

402

BEATRICE DI TENDA

Tragedia in tre Atti



# BEATRICE DI TENDA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

PAROLE DI

FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO BELLINI

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1842-43.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugiuffa, San Zaccaria, N. 4879.

THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY

JOHN BURNET

ESQ.

AND

OF THE

REIGN OF

CHARLES THE SECOND

BY

JOHN BURNET

ESQ.

11

## AVVERTIMENTO.

**B**eatrice de' Lascari, contessa di Tenda, vedova di Facino Cane, già tutore de' figli di Giovanni Galeazzo Visconti primo duca di Milano, persuasa o da ambizione o da amore che fosse, sposossi a Filippo Maria, il quale degli stati paterni non conservava che una tenue porzione; e a lui recò in dote, non solo il retaggio de' suoi antenati, ma tutte le città e castella di cui Facino si era fatto Signore. Cotal matrimonio pose le fondamenta della grandezza di Filippo, il quale regnò solo su tutta la Lombardia ed una parte del Piemonte, ma riuscì funesto a Beatrice; imperciocchè già d'età avanzata, d'animo generoso, e memore della sua potenza, ell'era venuta in odio a Filippo, giovane dissoluto, simulatore, ambizioso, e mal sofferente dei ricevuti benefizj. Invaghitosi questi di Agnese Del Maino, una delle dame d'onore di Beatrice, macchinò col fratello di quella la rovina della moglie; e servirono di pretesto le mormorazioni degli antichi vassalli di Facino, che mal tolleravano la dominazione di Filippo e la servile soggezione in cui egli teneva Beatrice; e aggiunsero peso le giuste, ma soverchie minaccie di questa, e l'amicizia che la stringeva ad un giovine suo congiunto, Orombello di Ventimiglia, il quale ne alleviava le pene colla pietà e colla musica. Fu quindi accusata di congiura e di adulterio, esposta ai tormenti insieme ad

Orombello (che mal reggendo al dolore, confessò l' apposto delitto), e celereamente condannata e decapitata in Binasco.

Su questa storia, che si può leggere nel Bigli, nel Redusio, nel Ripamonti, ed in parecchi altri scrittori di quei tempi e dei nostri, è fondato il frammento del presente Melodramma. Dico frammento, perchè circostanze inevitabili ne hanno cambiato l' orditura, i colori, i caratteri. Esso ha d' uopo di tutta l' indulgenza dei Lettori.

FELICE ROMANI.

# Professori d'Orchestra.

Maestro al Cembalo

**CARCANO LUIGI.**

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

**MARES GAETANO.**

Primo Violino pei Balli

**GALLO ANTONIO.**

Vice-Direttore d'Orchestra

**FIORIO GAETANO.**

Violino

spalla al Direttore

**BALLESTRA LUIGI.**

Violino

spalla al primo Violino pei Balli

**AVOGADRO PIETRO.**

Primo Violino dei secondi per

l'Opera

**MOZZETTI PIETRO.**

Primo Violino dei secondi per

Ballo

**CAPITANIO GIROLAMO.**

Primo Violoncello all'Opera

**CAMPAGNA ANTONIO.**

Primo Violoncello al Ballo

**BARIN GIACOMO.**

Primo Contrabbasso dell'Opera

**TONASSI DANIELE.**

Primo Contrabbasso al Ballo

**ARPESANI GIOVANNI.**

Prima Viola

**RIZZI FRANCESCO.**

Primo Oboè e Corno Inglese

**FACCHINETTI GIUSEPPE.**

Primo Flauto ed Ottavino

**MARTORATI GIOVANNI.**

Altro Flauto ad Ott. in sost. al primo

**SALVETTI ANGELO.**

Primo Clarino e Quartino

**PEZZANA LODOVICO.**

Primo Corno della prima coppia

**ZIFRA ANTONIO.**

Primo Corno della seconda coppia

**MARZOLA PLACIDO.**

Prima Tromba a Chiave

**FABBRIS GIOVANNI.**

Prima Tromba da Tiro

**MOLNUS GIUSEPPE.**

Primo Fagotto

**D'AZZI VINCENZO.**

Clarinetto Basso

**FORNARI PIETRO.**

Bombardone

**RIZZOLI FERDINANDO.**

Arpa

**TREVISAN LUIGI.**

Timpani

**FILIMACO ANTONIO.**

# P E R S O N A G G I

---

**FILIPPO MARIA VISCONTI**, Duca di Milano

**Fig. BADIALI CESARE**

Cantante di Camera di S. M. I. R. A.

**BEATRICE DI TENDA**, di lui Moglie

**Sign. LOEVE SOFIA**

Cantante di Camera di S. M. il Re di Prussia.

**AGNESE DEL MAINO**, amata da Filippo, ed in segreto amante di

**Sign. GRANCHI ALMERINDA.**

**OROMBELLO**, Signore di Ventimiglia

**Fig. BORIONI FORTUNATO.**

**ANICHINO**, antico ministro di Facino, ed amico di Orombello

**Fig. GALLINARI STEFANO.**

**RIZZARDO DEL MAINO**, fratello di Agnese, e confidente di Filippo

**Fig. N. N.**

Cori e Comparse.

Cortigiani - Giudici - Ufficiali - Armigeri - Dame  
e Soldati.

La Scena è nel Castello di Binasco.

L'epoca è dell'anno 1418.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

ATRIO INTERNO DEL CASTELLO DI BINASCO.

Vedesi in prospetto il palazzo illuminato.

CORTIGIANI che attraversano la scena, e s'incontrano  
in FILIPPO.

CORO **T**u, Signor ! lasciar sì presto

Così splendida assemblea ?

FIL. M'è importuna... io la detesto ...

Per colei che n'è la Dea.

CORO Beatrice !

FIL. Sì : di peso

Emmi il nodo a cui son preso.

Non regnar che per costei !

Simular gli affetti miei !

Un molesto amor soffrire,

Un geloso rampognar !

È tal noja, è tal martire

Ch'io non basto a tollerar.

CORO Sì : ben parli ... è grave il giogo ...

Ma sprezzarlo non potrai ?

FIL. Io lo bramo,

CORO E pieno sfogo

A tua brama a che non dai ?

Qui tu imperi, Duca sei,

Sei maggior, Signor di lei...

Se più soffri, se più taci,

Non mai paghi, ognor più audaci,

I vassalli in lei fidanti

Ponno un dì mancar di fè.

Non lasciar che più si vanti  
 Degli Stati che ti diè. ( sono interrotti  
 dalla musica che parte dal palazzo. Odesi la voce di Agnese  
 che canta la seguente romanza. )

## I.

AGN. Ah ! non pensar che pieno  
 Sia nel poter diletto :  
 Senza un soave affetto  
 Pena anche in trono un cor.

FIL. O Agnese ! è vero.

CORO Il suo canto seconda il tuo pensiero.

## II.

AGN. Dove non ride amore  
 Giorno non v'ha sereno :  
 Non ha la vita un fiore,  
 Se non lo nutre amor.

FIL. Nè più fia lieta  
 D'un sol fiore là mia !

CORO Beatrice il vieta.

AGN. Ah ! se tu fossi libero  
 Come gioir potresti !  
 Di quante belle ha Italia  
 Nobil desio saresti :  
 Tutte a piacerti intese,  
 Tutte le avresti al piè.

FIL. Tutte ! ( O divina Agnese !  
 Tu basteresti a me.  
 Come t'adoro, e quanto,  
 Solo il mio cor può dirti :  
 Gioja mi sei nel pianto,  
 Pace nel mio furor.

Se della Terra il trono  
 Dato mi fosse offrirti,  
 Ah ! non varrebbe il dono,  
 Cara, del tuo bel cor. )

CORO Di spezzar gli odiati nodi  
 Il pensier depor non dei :  
 Se d'un'altra amante sei,  
 L'arti sue t'insegni Amor.

**FIL. CORO** Forse già disposti i modi  
 Ne ha fortuna in suo segreto :  
 E non manca a far<sup>mi</sup> ti lieto  
 Che sorprenderne il favor. (partono)

## SCENA II.

ANICHINO, e OROMBELLO.

**ANI.** » Soli siam qui - liberamente io posso  
 » Svelarti il mio timor.

**ORO.** » Che temi ?

**ANI.** » Io temo  
 » Il cieco amor che ognun ti legge in volto.  
 » O figlio ! in te rivolto  
 » Era ogni sguardo, e più di tutti Agnese  
 » Di spiare non cessava i moti tuoi :  
 » Ah ! Beatrice e tu perder tu vuoi.

**ORO.** » Salvarla io voglio - In propria corte schiava  
 » La compiangon le genti : e quanti han prodi  
 » Del Tanaro le sponde e del Ticino,  
 » Che dell'eroe Facino  
 » La videro sul trono, apprestan l'armi  
 » A vendicarla ed a spezzar suoi nodi.

**ANI.** » Di Filippo non sai l'arti e le frodi.  
 » E dove ancor sovrana  
 » Foss'ella appieno, l'alta donna è troppo  
 » Gelosa di sua fama  
 » Per nutrir tue speranze ...

**ORO.** » Ella pur m'ama,

**ANI.** » Che dici tu ? t'ama ?

**ORO.** » Sì, m'ama... il credi...

**ANI.** » Tremar mi fai.

**ORO.** » Mira. (mostra un biglietto)

**ANI.** » Qual foglio !

**ORO.** Un paggio  
 » Me 'l diè furtivo, e mi sparì d'innanti,  
 » Odi ... fra pochi istanti,

- » Prima dell'alba, ella in segreta stanza  
 » Mi attenderà ... Scorta mi fia somnesso  
 » Un suono di liuto ...
- ANI. » Orombello !... ah ! se vai, tu sei perduto.  
 » De' suoi nemici e tuoi  
 » Insidia è forse ...
- ORO. » E per un dubbio spero  
 » Che ami a ventura io manchi?..Oh! vedi.. intorno  
 » Regna silenzio, e spente son le faci.  
 » Lasciami.
- ANI. » Incauto!...
- ORO. » Ah ! taci ...  
 » Non turbar la mia gioja ... In quelle soglie  
 » Morte pur sia ... la sfida.
- ANI. » Oh ! forsennato ! ...  
 » Abbi di te pietà.
- ORO. » Me tragge il fato. ( si scioglie da  
 Ani. , ed entra frettolosamente nel palazzo. Ani. si  
 allontana dolente. )

## SCENA III.

Boschetto nel Gabinetto Ducale.

BEATRICE esce correndo ; le sue DAMIGELLE la seguono.

- BEA. Respiro io qui ... Fra queste piante ombrose,  
 All'olezzar de' fiori a me più dolce  
 Sembra il raggio del dì. ( siede )
- DAM. Come ogni cosa  
 Il suo sorriso allegra,  
 A voi dolente ed egra  
 Rechi conforto ancor !
- BEA. Oh ! mie fedeli !  
 Quando offeso in suo stelo il fior vien meno,  
 Più ravvivar no 'l puote il sol sereno.  
 Quel fior son io : così languir m'è forza,  
 Lentamente perir. — Ah ! non è questa  
 La mercè ch'io sperai d'averti accolto,  
 E difeso, o Filippo, e al soglio alzato !

DAM.

Misera! è ver.

BEA.

Che non mi dee l'ingrato?

( Ma la sola, ohimè! son io,  
 Che penar per lui si veda?  
 O mie genti! o suol natio!  
 Di chi mai vi diedi in preda?  
 Ed io stessa, ed io potei  
 Soggettarvi a tal Signor? )

DAM.

( Ella piange. )

BEA.

( Oh! regni miei! )

DAM.

( Smania, freme ... )

BEA.

( Oh! mio rossor! )

Ah! la pena in lor piombò  
 Dell'amor che mi perdè;  
 I martir' dovuti a me  
 Il destino a lor serbò.

Ma se in ciel sperar si può  
 Un sol raggio di pietà,  
 La costanza a noi darà,  
 Se la pace ne involò.

DAM.

( Ah! per sempre non sarà  
 Vilipesa la virtù:  
 Più contenta e bella più  
 Dalle pene sorgerà. )

## SCENA IV.

BEATRICE si allontana colle sue Damigelle, entrano FILIPPO  
 e RIZZARDO osservandola in silenzio.

RIZ.

Vedi?... La tua presenza  
 Fugge sdegnosa.

FIL.

Ove fuggir può tanto  
 Che non la segua il mio vegliante sguardo?  
 Va, le raggiungi. (\*) Io fremo d'ira ed ardo.  
 D'esser da lei tradito . . . ( \* ) ( Riz. parte. )  
 Duolmi così? non lo bramai finora?  
 Non ne cercai, non ne sperai le prove?

## SCENA V.

BEATRICE, e FILIPPO.

BEA. Tu qui, Filippo ?

FIL. E altrove

Poss'io trovarti, che in segreti luoghi,  
Ove misteriosa ognor t'aggiri ?

BEA. Sì ... non vo' testimoni a' miei sospiri.

E a te celarli io tento,  
Più che ad altrui. Troppo ti son molesti  
Già da gran tempo.

FIL. Nè molesti mai

Stati sarian, se la cagion verace  
Detta ne avessi.

BEA. Oh ! ben ti è nota ... e grave.

Più me la rende il simular che fai  
Tu d'ignorarla.

FIL. E ch' io la ignori sperì ?

Non sai che i tuoi pensieri,  
E i più segreti, e i più gelosi e rei  
Io ti leggo negli occhi, in fronte, in core ?  
Io rei pensieri !! e quali ?

BEA.

FIL.

BEA.

Odio e livore.

Odio e livore ! - ingrato !

Nè il pensi tu, nè il credi.

Duolo d'un cor piagato,

Pianto d'amor vi vedi,

Speme delusa, e smania

Di gelosia crudel.

FIL.

Smania gelosa, è vero,

Negli occhi tuoi si stampa ...

Ma gelosia d'impero,

Ma d'altro amore è vampa,

Ma l'ira insieme e l'onta

D' un' anima infedel.

BEA.

Filippo !

FIL.

Sì : spergiura !

Più simular non giova.

BEA.

Filippo!!

FIL.

Ho in man sicura  
Del tuo fallir la prova,  
Trema.

BEA.

Filippo!!! Basti

FIL.

La tua perfidia è qui. (cava un portafoglio.)

BEA.

Ciel!... violar osasti...

Tu ... i miei segreti?

FIL.

Io ... sì.

Qui di ribelli sudditi

Soffri le mire audaci:

D'un temerario giovane

Qui dell'ardor ti piaci...

E a me delitti apponi?

E a me d'amor ragioni?

Oh! non ti avrei sì perfido

Giammai creduto il cor.

BEA.

Questi d'amanti popoli

Voti e lamenti sono.

S'io gli ascoltassi, o barbaro,

Mecò saresti in trono?

Oh! non voler fra questi

Vili cercar pretesti.

Se amar non puoi rispettami ...

Mi lascia almen l'onor.

Quei fogli, o Filippo; - quei fogli mi rendi.

Infami il tuo nome.

FIL.

E tanto pretendi?

BEA.

Non farti quest'onta; io sono innocente ...

FIL.

No, tutto t'accusa: tua l'onta sarà.

BEA.

Filippo!

FIL.

Ti scosta.

BEA.

Te'l chiedo piangente ...

La morte piuttosto ...

FIL.

Attendila ... va.

BEA.

Spietato! codardo! eccesso cotanto (sorgendo)

Mi rende a me stessa, impietra il mio pianto:

Paventa lo sdegno d'un'anima offesa,

Il grido d'un core, che macchia non ha.

Il Mondo che invoco, ch'io chiamo in difesa,

Il Mondo d'entrambi giustizia farà.

FIL. Del fallo cancella, distruggi la traccia ...  
Annientala, indegna! poi fremiti e minaccia...  
Poi vanta costanza, poi spera che illesa  
Sarà la tua vita, tua fama sarà.

Il Mondo che invochi, che chiami in difesa!

Il Mondo d'entrambi vendetta farà! (Beatrice parte)

## SCENA VI.

FILIPPO, e RIZZARDO.

FIL. » Udisti?

RIZ. » Uddi.

FIL. » Libero troppo all'ira

» Il freno io diedi. Se Orombel movesse

» Antica fe soltanto!... e se delusa,

» O menzognera, mi traesse Agnese

» A fallo estremo, a irreparabil danno!

RIZ. » E sospettar d'inganno

» Potresti Agnese? Oltre ogni cosa in terra

» Essa non t'ama? e del suo cor sincero

» Prova pur dianzi a te non dava?

FIL. » È vero.

RIZ. » Fra Beatrice e lei

» Se' tu sospeso ancor?

FIL. » No ... ma più grave,

» Onde giusto apparir d'Italia al guardo,

» Vuolsi cagione che non sia pretesto.

RIZ. » E l'avrai tale, e presto,

» Se vinci i dubbj tuoi, se intera fede

» Riponi in me.

FIL. » Tanto prometti?

RIZ. » E tanto

» Pur d' eseguir confido.

FIL. » E sia. Vieni: a tua suora, e a te mi fido. (part.)



## SCENA VII.

Parte rimota nel Castello di Binasco.  
Da un lato è la statua di Facino Cane.

Un drappello d'ARMIGERI esce dal corridojo  
e s'inoltra guardingo.

CORO.

1. Lo vedeste ?

2. Sì: fremente

Ei ci parve, e insiem confuso.

1. Nulla ei disse ?

2. No: tacente

Ei si tenne, e in sè rinchiuso,

1. Or dov' è ?

2. Qua e là s' aggira,

Qual chi scopo alcun non ha.

1. Finge invan: l' amore o l' ira

A tradirsi il porterà.

TUTTI Arte egual si ponga in opra ;

Nulla sfugga agli occhi nostri ...

Ma spiarlo alcun non mostri,

Nè seguirlo ovunque va.

Vel non fia, per quanto il copra,

Che da noi non sia squarciato,

S' ei si stima inosservato

S' ei si crede in securtà.

(si allontanano.)

## SCENA VIII.

BEATRICE sola, indi OROMBELLO.

BEA. Il mio dolore, e l' ira ... inutil ira ...

S' asconda a tutti. - Oh ! potess' io celarla

A te, Facino !... a te obbliato, o prode,

Appena estinto, a te, che forse or miri,

Siccome tua vendetta, ogni mio scorno.

(si pro-

Deh ! se mi amasti un giorno,

stra sul monumento.)

Non m' accusar. - Sola, deserta, inerme  
 Io mi lasciavi sedurre ... e caro assai  
 Della mia debolezza io pago il fio. (esce Oro.)  
 Mi abbandona ciascun.

ORO. Ciascun : non io.

BEA. Chi vedo ? Tu Orombello !  
 Tu qui, furtivo ?

ORO. Della tua sventura  
 Favellan tutti. - Opro so' io. - Le lunghe  
 Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,  
 Usar del tuo poter. Io tutte ho corse  
 Le terre a te soggette, e mille in tutte  
 Fedeli braccia a tua difesa armai.  
 Vieni. - Si spieghi omai  
 Di Facino il vessillo ; e di tue genti  
 Vendica i dritti offesi e i proprj insulti.

BEA. Son essi al colmo, e non saranno inulti.

ORO. Oh gioja ! Appena annotti,  
 Fuggirem queste mura, e di Tortona  
 Ci accorranno i ripari ... Ivi raggiunta  
 Dai più prodi sarai ... Solo prometti,  
 Che non potrai più inciampo al mio disegno,  
 Che meco in salvo ti vedrà l' aurora ...

BEA. Oh ! che mai mi consigli ?

ORO. E indugi ancora ?

BEA. A ciascun fidar vorrei,  
 Fuor che a te, la mia difesa.

ORO. Che di, tu ?

BEA. Sospetto sei.  
 La mia fama io voglio illesa.

ORO. La tua fama !

BEA. Sì - la fede  
 Che in te pongo ... amor si crede  
 La pietà che tu nutrisci ...  
 Tua pietà ... creduta è amor.

ORO. Io ... lo so.

BEA. Nè inorridisci ?

ORO. Ah ! non legger nel mio cor.

BEA. Qual favella !

ORO. Ah ! tu v' hai letto.

BEA. Io !... t'acqueta ... intesi ... intesi ...

ORO. Si - d' immenso, estremo affetto  
Da' primi anni in te m' accesi ...  
Coll' età si fè maggiore ...  
Si nutri del tuo dolore ...  
Mi sforzai celarlo invano ...  
O perdono o morte avrò.

BEA. Taci ... parti ... audace ! insano !

Oh ! in qual cor più fiderò ?

ORO. Deh ! perdona.

(prostrandosi.)

BEA. Sorgi.

### SCENA IX.

FILIPPO, RIZZARDO, AGNESE ANICHINO, con seguito  
di CAVALIERI, DAME e Soldati.

AGN. (a Fil.) Vedi ?

FIL. Traditori !

BEA. ORO. Oh ! ciel !

FIL. V' ho colti.

Guardie !

BEA. Arresta.

FIL. Ed osi ?... e credi

Poter sì che ancor t' ascolti ?

La tua colpa ...

BEA. Non seguire :

Ella esiste in tuo desire.

Ti conosco.

FIL. È a mia vergogna

Conosciuta or sei tu qui.

ORO. (L' ho perduta !)

BEA. Oh vil rampogna !

FIL. Puoi scolparti ?

CORO (Oh infausto dì !)

BEA. Al tuo core, al reo tuo core

Lascio, indegno, il discolparmi ;

Cerchi invano, o traditoré,

D' avvilirmi, d' infamarmi.

Ah ! tal onta io meritai

Quando a me quest' empio alzai,  
Dell' amor che mi ha perduta  
Sol tal frutto a me restò.

FIL. A ben tristo e amaro prezzo  
Di tal donna ebbi io l' amore :  
Se il disprezzo è in me maggiore  
O lo sdegno io dir non so.

ORO. (Sconsigliato! in qual la trassi  
Di miseria abisso orrendo!  
Giusto ciel, neppur morendo,  
L' error mio scontar potrò.)

AGN. (Godi, esulta, o cor sprezzato,  
Del dolor di questo ingrato :  
Vide il tuo, lo vide estremo,  
Nè pietà per te provò.)

ANI. Ciel, tu sai com'io volea  
Prevenir sì ria sventura!  
Ah! fu vana ogni mia cura ...  
Il destino l'affrettò.

CORO Tutto, ah! tutto a farla rea  
Qui congiura a un tempo istesso,  
Giusto ciel, d' innanzi ad esso  
Come mai scolpar si può?

FIL. Al castigo a lor dovuto  
Ambo in ferri custodite.

BEA. E tu l'osi?

FIL. Ho risoluto.

BEA. L'empio l'osa!!

ORO. Duca! udite ...  
Innocente è la Duchessa ...  
Insultata a torto è dessa ...  
Calunniata ...

FIL. Te, non lei,  
Traditor, difender dei.

Va ...

BEA. Filippo! è troppo eccesso ...  
Pensa: ancor ti puoi pentir:

FIL. Obbedite.

(alle Guardie)

CORO Ah! certo è desso,  
Certo appien del suo fallir.

**BEA.** Nè fra voi, fra voi si trova  
 Chi si levi in mia difesa ?  
 Uom non avvi che si mova  
 A favor di donna offesa ?  
 Ah ! se onor più non ragiona,  
 Se la terra m'abbandona,  
 A te, Vindice supremo,  
 Io mi volgo e fido in te.

**ORO.** Deh ! un momento, un sol momento  
 Un acciaio a me porgete...  
 Se è colpevole, s'io mento,  
 Alme perfide, vedrete.  
 Oh ! furor !... inerme io fremo ...  
 Ah ! più fè, più onor non v'è.

**FIL.** Ite, iniqui ! all'impossente  
 Ira vostra io v'abbandono :  
 Ogni core è qui fremente,  
 Sa ciascun che offeso io sono :  
 Pena estrema a fallo estremo  
 Terra e ciel domanda a me.

**AGN.** ( Questo, ingrato, il primo è questo  
 Colpo in te di mia vendetta :  
 Altro in breve, e più funesto  
 Più terribile ne aspetta.  
 Ambo miseri saremo ;  
 Sì ... ma tu ... più assai di me.)

**ANI. CORO** ( Ah ! quel nobile suo sdegno,  
 Quel rossor di cui s'accende,  
 D'innocenza è certo pegno,  
 D'ogni accusa la difende ...  
 A te, Giudice supremo,  
 Noto è solo il reo qual è. ) (Bea. ed Oro. sono  
 circondati dalle Guardie)

**FINE DELL'ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

### GALLERIA NEL CASTELLO DI BINASCO

preparata per tener Tribunale. Guardie alla porta.

FILIPPO, ANICHINO, Soldati.

FIL. **O**mai del suo destino arbitra solo  
Esser deve la Legge.

ANI. **E** qual v' ha Legge  
Che a voi non ceda! Oh! ve ne prego, o Duca,  
Per l' util vostro. A voi funesto io temo  
Questo giudizio: già ne corse il grido  
Per le vicine terre, e il popol freme,  
E lei compiangè.

FIL. **Nè** Filippo il teme  
Fino al novello dì sian di Binasco (ai soldati.)  
Chiuse le porte, nè venir vi possa,  
Nè uscire alcuno. Allor che il popol vedea  
Quest' idol suo di tanto error convinto,  
Dirà giustizia quel che forza or dice.

ANI. **E** chi di Beatrice  
Retto giudice fia, dove l' accusa  
Filippo intenti?

FIL. **Or** basta ...  
Omai pon modo al tuo soverchio zelo.  
Il Consiglio s' aduna.

ANI. (Oh! istante! io gelo.)

## SCENA II.

Escono i GIUDICI, e si vanno a collocare ai loro posti. RIZ-  
ZARDO presiede al Consiglio. FILIPPO siede in un seggio  
elevato. La scena si empie di DAME e di CAVALIERI :  
in mezzo alle Dame vedesi AGNESE.

ANI. (O troppo a mie preghiere  
Sordo Orombello ! Fu presago jeri  
Il mio timor.) (va a sedersi anch' esso.)

AGN. (Di mia vendetta è giunta  
L' ora bramata ... eppur non sono io lieta  
Qual mi sgomenta il cor voce segreta !

FIL. Giudici, al mio cospetto  
Non v' adunaste mai  
Per più grave cagion ; portar sentenza  
Dovete voi di così nero eccesso  
Che a denunziarlo fui costretto io stesso :  
Pure al giudizio vostro  
Forza non faccia alcuna  
L' accusator, nè l' accusata ; e in mente  
Abbiate sol che a voi sentenza io chiedo  
Cui proferir potea  
Sovrana autorità.

CORO Venga la rea.

## SCENA III.

BEATRICE fra le Guardie e detti.

CORO Di grave accusa il peso  
Pende sul capo vostro. - A noi d' innanzi  
Vi possiate scolpar !

BEA. E chi vi diede  
Di giudicarmi il dritto ? Ovunque io volga  
Gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno  
Che i miei vassalli.

FIL. E il tuo Sovran non vedi ?  
Il tradito tuo sposo ?

BEA. Io veggio un empio

Che i beneficj miei paga d' infamia,  
L' amor mio di vergogna.

FIL. Amor tu dici

Tramar co' miei nemici;  
Ribellarmi i vassalli, e far mia Corte  
Campo di tresche oscene  
Con citaredi, quanto abbietti, audaci;  
Chiami Filippo amar ?

BEA. Taci, deh ! taci.

Ferma udir posso ogni altra  
Accusa tua ... ma il cor si scuote e freme  
A sì vil taccia. Oh ! non voler, Filippo,  
De' Lascari la figlia, e d' un eroe  
La vedova avvillir.

CORO Il reo t' accusa  
Complice tuo. - Venga Orombello.

BEA. (Oh cielo !

La mia virtù sostieni.)

CORO Eccolo.

#### SCENA IV.

OROMBELLO fra le Guardie, e detti.

AGN. (Oh ! come

Lo ridusse infelice il furor mio !)

ORO. A quai nuovi martir' tratto son io !

CORO Ti rinfranca ; a noi t' appressa.

Parla ; e il ver conferma a lei. (Oro. s' inoltra

BEA. Orombello ! appoggiato alle guardie.)

ORO. (Oh ! voce ! è dessa ...

E morire io non potei !)

BEA. Orombello ! - Oh ! sciagurato !

Dal mentir che hai tu sperato ?

Viver forse ? ah ! dove io moro

Vita spero da costoro ?

Tu morrai, con me morrai,

Ma qual reo, qual traditor.

ORO. Cessa, cessa. - Ah ! tu non sai ...

Di me stesso io son l' orror.



Io soffrii ... soffrii tortura  
 Cui pensiero non comprende ...  
 Non potè la fral natura  
 Sopportar le pene orrende ...  
 La mia mente vaneggiava ...  
 Il dolor, non io, parlava ...  
 Ma qui, teco, al Mondo in faccia,  
 Or che morte ne minaccia,  
 Innocente io ti proclamo,  
 Grido perfidi costor.

BEA. Grazie, o cielo!

AGN. (Oh! mio rimorso!)

ANI. (L'odi, o Duca?)

FIL. (L'odo e fremo.)

CORO Troppo omai tu sei trascorso:  
 Bada e trema.

ORO. Io più non tremo.  
 Sol ch'io mora perdonato  
 Da quest'angelo d'amor!

FIL. GIU. V'han supplizj, o forse nnato,  
 A strapparti il vero ancor.

(Oro. si strascina  
 verso Bea.)

BEA. Al tuo fallo ammenda festi  
 Generosa, inaspettata,  
 Il coraggio mi rendesti,  
 Moro pura ed onorata ...  
 Ti perdoni il ciel clemente,  
 Col mio labbro, col mio cor.

ORO. Non morrai: nè ciel, nè terra  
 Soffrirà sì nero eccesso.  
 A me stanco in tanta guerra,  
 A me sia morir concesso ...  
 Mi offrirò col tuo perdono  
 Lieto innanzi al mio Signor.

FIL. CORO (In quegli atti, in quegli accenti  
 V'ha poter ch'io dir non posso,  
 Cederesti ai lor lamenti,  
 Ne saresti o cor commosso?  
 No: sottentri a vil pietade  
 Inflessibile rigor.)

AGN. DAM. (Ah! sul cor, sul cor mi cade

Quel compianto e quel dolor.)

FIL. Poi che il reo smentì sè stesso,  
Fia sospesa la sentenza.

ANI. Sciorli entrambi è mio pensiero :  
Fia giustizia la clemenza.

FIL. Sciorli ?

AGN. Oh ! gioja !

CORO No : non puoi,  
Vuol la Legge i diritti suoi.  
Nuovo esame infra i tormenti  
Denno in pria subir costor.

AGN. ANI. DAM.

(Ella pure !)

BEA. Oh iniqui !

ORO. Oh mostri !

Chi porrà su lei le mani ?

Tuoni pria sui capi vostri.

Tuoni il Cielo ...

CORO Si allontanani.

BEA. (ai Giu.) Deh ! un istante ... (a Fi.) un solo accento.

Non temer di udir lamento ...

Sol t' avverto ... Il Ciel ti vede ...

O Filippo ! hai tempo ancor.

FIL. Va : pe' rei non v' è mercede ...

Ti abbandono al suo rigor.

BEA. Vieni, amico ... insiem soffriamo : (si volge ad Oro,

A soffrir per poco abbiamo

e a lui si avvicina)

Il destin per breve pena

Ci riserba eterno onor.

ORO. Teco io sono.

AGN. (Io reggo appena.)

ANI. (Oh ! Pietà ! si spezza il cor.)

TUTTI

FIL. CORO Ite entrambi, e poi che il vero

Il rimorso non vi detta,

Il supplizio che vi aspetta

Vi costringa e strappi il vel.

AGN. (Chi mi ceta al mondo intero ?)

ANI. (Oh misfatto ! ho in core un gel !)

BEA. Ah ! se in Terra a tai tiranni

È virtude abbandonata,  
 D' una vita sventurata  
 È la morte men crudel.

ORO. BEA. Di costanza armiamo il core :

Qui supplizj onore in ciel. (Oro. e Bea. partono fra le guardie da' lati opposti. Il Consiglio si scioglie.)

## SCENA V.

### AGNESE E FILIPPO

FILIPPO rimane pensoso, e passeggia a lunghi passi. AGNESE si avvicina ad esso tremante.

AGN. Filippo

FIL. Tu! — Ti appressa ...

D' uopo ho d' udir tua voce.

AGN. Oh! al cor ti scenda

Pietosa sì, che al perdonar lo pieghi?

FIL. Sei tu che preghi, Agnese! E per chi preghi?

Vieni: ogni tema sgombra:

Il regal serto è tuo.

AGN. Serto! Ah! piuttosto

Si aspetta a me de' penitenti il velo,

FIL. Agnese!

AGN. Innanzi al cielo,

Innanzi al Mondo, io rea mi sento ... rea

Della morte cui danni un' innocente.

FIL. Quai dubbi or volgi, strani dubbj, in mente?

Io sol rispondo, io solo

Di quel reo sangue - Omai t' acqueta, e pensa

Che ad altrui tu non dei, fuor che all' amore,

Di Beatrice il soglio.

Ritratti.

AGN. Ah! mio Signor!...

FIL. (severamente)

Ritratti ... il voglio.

(Agn. parte piangendo.)

## SCENA VI.

FILIPPO solo, indi ANICHINO, DAME, CORTIGIANI.

FIL. Rimorso in lei?... Dove io non ho rimorso  
 Altri lo avrà? - Dove alcun l'abbia il celi:  
 Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,  
 Sereno io voglio. - E il sono io forse, e il posso!  
 No: da terror percosso  
 Mi sento io pur, qual se vicino io avessi  
 Terribil larva, qual se udissi intorno  
 Una minaccia rimbombar sul vento -  
 M'inganno?... o mi colpì flebil lamento! (por-  
 No, non m'inganno è dessa, ge l'orecchio.)  
 Dessa che da tormenti al carcer passa...  
 Ch'io non n'oda la voce! - Oh! chi s'appressa.  
 (nell'uscir di Anic. si ricompone.)

ANI. Filippo, la Duchessa  
 Non confessò... pur la condanna a morte  
 Tutto il Consiglio, e il nome tuo sol manca  
 Alla mortal sentenza. (Fil. riceve la sentenza.)

FIL. Non confessò!!

ANI. Costante è l'innocenza.

CORO È in vostra man Signore,  
 Dell'infelice il fato:  
 Ceda il rigor placato  
 Al grido di pietà,

FIL. No... si resista...  
 Il decreto fatal si segni alfine... (si appressa al ta-  
 volino per segnare la sentenza: si arresta.)

Ah! non poss'io: mi si solleva il crine.

Qui mi accolse oppresso, errante,  
 Qui diè fine a mie sventure...  
 Io preparo a lei la scure!  
 Per amor supplizio io do!

Ah! mai più di uman sembiante  
 Sostener potrò l'aspetto.  
 Ah! nel Mondo maledetto,  
 Condannato in ciel sarò.

**CORO** (Ella è salva, se un istante  
Il rimorso udire ei può.)

**FIL.** Ella viva. (per stracciare la sentenza.)

Qual fragore

Chi s' appressa? - Ite - vedete. (i Cortig. esco-

**DAM.** Crudo inciampo. no frettolosi.)

**FIL.** Ebben?

**CORO** Signore,

Alle mura provvedete.

Di Facin le bande antiche

Si palesano nemiche,

Osan chieder la Duchessa,

E Binasco minacciar.

**FIL.** Ed io, vil, gemea per essa!

M' accingeva a perdonar!

Si eseguisca la sentenza. (sottoscrive.)

**CORO** Ah! Signor, pietà, clemenza!...

**FIL.** Non son io che la condanno:

È la sua, l' altrui baldanza.

Empia lei, non me tiranno

Alla terra io mostrerò.

(Cada alfine, e tronco il volo

Sia così di sua fidanza.

Un sol trono, un regno solo

Vivi entrambi unir non può.)

**CORO** (Ah! per lei non v' ha speranza.

Il destin l' abbandonò.) (partono.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# A T T O T E R Z O

## SCENA PRIMA.

Vestibolo terreno che mette alle prigioni del Castello.

DAMIGELLE e FAMIGLIARI di Beatrice escono dalle prigioni. Sono vestiti a lutto. - D'ogni lato sentinelle.

CORO **P**rega. - Ah! non sia la misera

Nel suo pregar turbata.

Mai non sali di Martire

Prece al Signor più grata:

Nè mai più puro spirito

Ei contemplò dal cielo,

Santo d' amor, di zelo,

Santo del suo soffrir.

Oh! la costanza impavida

Onde sfidò i tormenti,

Data le sia negli ultimi

Terribili momenti!

E la virtù che tentano

Macchiare i suoi tiranni,

Provin gli estremi affanni,

Suggelli un pio morir!

## SCENA II.

BEATRICE esce della prigione umilmente vestita e coi capelli sugli omeri: passeggia lentamente e a fatica. Tutti la circondano inteneriti e in silenzio.

BEA. Nulla diss' io ... Di sovrumana forza

Mi armava il cielo ... Io nulla dissi, oh! gioja!

Trionfai del dolor. - Perchè piangete!

Nè con me v' allegrate? Io moro, o amici,

Ma gloriosa, ma di mia virtute

Nel manto avvolta. Non così gl' iniqui,  
 Che calpestate e afflitta han l' innocenza ...  
 Dell' iniqua sentenza  
 L' Universo gli accusi.

CORO

Ah! sì.

BEA.

Mia morte

Filippo infami, e il sangue mio versato  
 Piombi sul traditor, qualunque ei sia,  
 Che dell' indegno complice si rese.  
 Dio li punisca ... colla vita.

## SCENA III.

AGNESE dall'alto ode le parole di BEATRICE, getta un grido  
 e scende rapidamente.

AGN.

Ah!

TUTTI.

Agnese!

AGN. Pietà ... la mia condanna

Non proferir ... a' piedi tuoi mi lascia  
 Morir d' angoscia e di rimorso.

BEA.

Oh! Agnese

Rimorso in te!

AGN.

Rimorso eterno. A morte

Ti spingo io sola ... Io d' Orombello ardea.

BEA. Oh! che di tu?

AGN.

Credea

Te mia rivale ... e violai tue stanze;  
 Furai tuoi scritti ... e il sangue tuo comprai  
 Coll' onor mio ...

BEA.

Perfida! ... cessa ... fuggi

Ch' io non ti vegga ... ch' io non sia costretta

In quest' ora funesta

Col cor morente a maledir ...

AGN.

Oh! arresta ...

(odesi dalle torri un flebile sucno. Bea. si scuote.)

BEA. Qual suon!

CORO ANI.

Un' altra vittima

L' ultimo canto intuona.

ORO. Angiol di pace all' anima

(dalla torre.)

La voce tua mi suona .  
 Segui, o pietoso, e ispirami  
 Virtù di perdonar.

AGN. Egli ... perdona ! (Bea. viva-  
 mente commossa si appressa ad Agn. Segue il canto di Oro.)

BEA. Con quel perdono, o misera,  
 Ricevi il mio perdono.  
 Salga con queste lagrime  
 A un Dio di pace e amor.

AGN. Ah ! la virtù di vivere  
 Da te ricevo in dono ...  
 Vivrò, vivrò per piangere  
 Finchè si spezzi il cor.

ANI. CORO Salga quel pianto al trono  
 D' un Dio di pace e amor. (odesi marcia fu-  
 nebre.)

BEA. Chi giunge ?

AGN. Ohimè !

BEA. Lo veggio ...

Il funebre corteggio ...

### SCENA ULTIMA.

Si presenta RIZ. con Alabardieri e Uffiziali.

AGN., ANI., e CORO.

E più speme non v' è !

BEA. La mia costanza  
 Non mi togliete. Anche una stilla e poi  
 Fia vuotato del tutto e inarridito  
 Questo calice amaro.

TETTI E Iddio ritrarlo  
 Dal tuo labbro non può ?

BEA. Mi diè coraggio  
 Per consumarlo Iddio (Riz. s' innoltra cogli Ala-  
 bardieri.)  
 Eccomi pronta ... (sviene.)

AGN. Io più non reggo. (sviene.)

BEA. Addio.

Deh ! se un' urna è a me concessa  
 Senza un fior non la lasciate,  
 E sovr' essa il ciel pregate



Per Filippo, e non per me.  
 Raccontate a questa oppressa  
 Che morendo io l'abbracciai :  
 Che all' Eterno il core alzai  
 A implorar per lei mercè.

(s' avvicina ad Agn.  
 svenuta.)

AN. CORO. Oh ! infelice ! Oh ! a qual serbate  
 Fur le genti orrendo esempio !  
 Tristo il suolo in cui lo scempio  
 Di tal donna, oh Dio, si fè !

BEA. Per chi resta il ciel pregate,  
 Per chi resta, e non per me.

Io vi seguo.

(ai Sol dati.)

CORO Deh ! un amplesso ...  
 Un amplesso concedete ...

BEA. Io vi abbraccio ... non piangete.

CORO Chi non piange non ha cor.

BEA. Ah ! la morte a cui m' appresso  
 È trionfo, e non è pena.

Qual chi fugge a sua catena  
 Lascio in terra il mio dolor.

E del giusto al sommo seggio  
 Ch' io già miro e già vagheggio,  
 Della vita a cui m' involo  
 Porto solo - il vostro amor.

(Bea. si al-

lontana fra le guardie, si volge e pronunzia l' ultimo ad-  
 dio. Tutti gli astanti s' inginocchiano.)

CORO Il suo spirto, o ciel, ricevi,  
 E perdona all' uccisor.

FINE DELL' OPERA.





**E L E N C O**  
**DELLE OPERE E DRAMMI IN MUSICA**  
**CHE TROVANSI IN NUMERO**  
**NELLA TIPOGRAFIA DI GIUS. MOLINARI**

---

Adele ed Emerico  
 l'Ajo nell'Imbarazzo  
 Anna Bolena  
 gli Avventurieri  
 il Barbiere di Siviglia  
 Beatrice di Tenda  
 Belisario  
 la Betly  
 i Bonifazj ed i Salinguerra  
 il Castello di Woodstock  
 i Capuletti ed i Montecchi  
 Chiara di Rosembergh  
 Chi Dura Vince  
 Clemenza di Valois  
 Corrado d'Altamura  
 le Due Illustri Rivali  
 Don Desidcrio  
 il Duca d'Alba  
 Eduardo e Cristina  
 Elena da Feltre  
 l'Elixir d'Amor  
 Emma D'Antiochia  
 i Due Figaro  
 il Furioso  
 Gemma di Vergy  
 Ginevra di Monreale  
 Giulio d'Este  
 il Giuramento  
 Ida della Torre  
 l'Italiana in Algeri  
 Lucia di Lammermoor

Lugrezia Borgia  
 la Marescialla d'Amre  
 Margarita di York  
 Maria d'Inghilterra  
 Maria Stuarda  
 Maria de Rudenz  
 Marino Faliero  
 Mastino I. della Scala  
 Matilde di Shebran  
 Nina Pazza per Amore  
 Norma  
 i Normanni a Parigi  
 Otello  
 Parisina  
 la Pastorella  
 Pietro Candiano IV.  
 il Pirata  
 i Peritani ed i Cavalieri  
 la Regina di Golconda  
 Rosmunda  
 Roberto il Diavolo  
 Roberto Devereux  
 Saffo  
 Scaramuccia Avventure  
 Semiramide  
 Sertimio  
 la Sonnambula  
 la Solitaria delle Asturie  
 la Sposa di Messina  
 il Templario  
 Terenzio Tasso  
 la Vestale